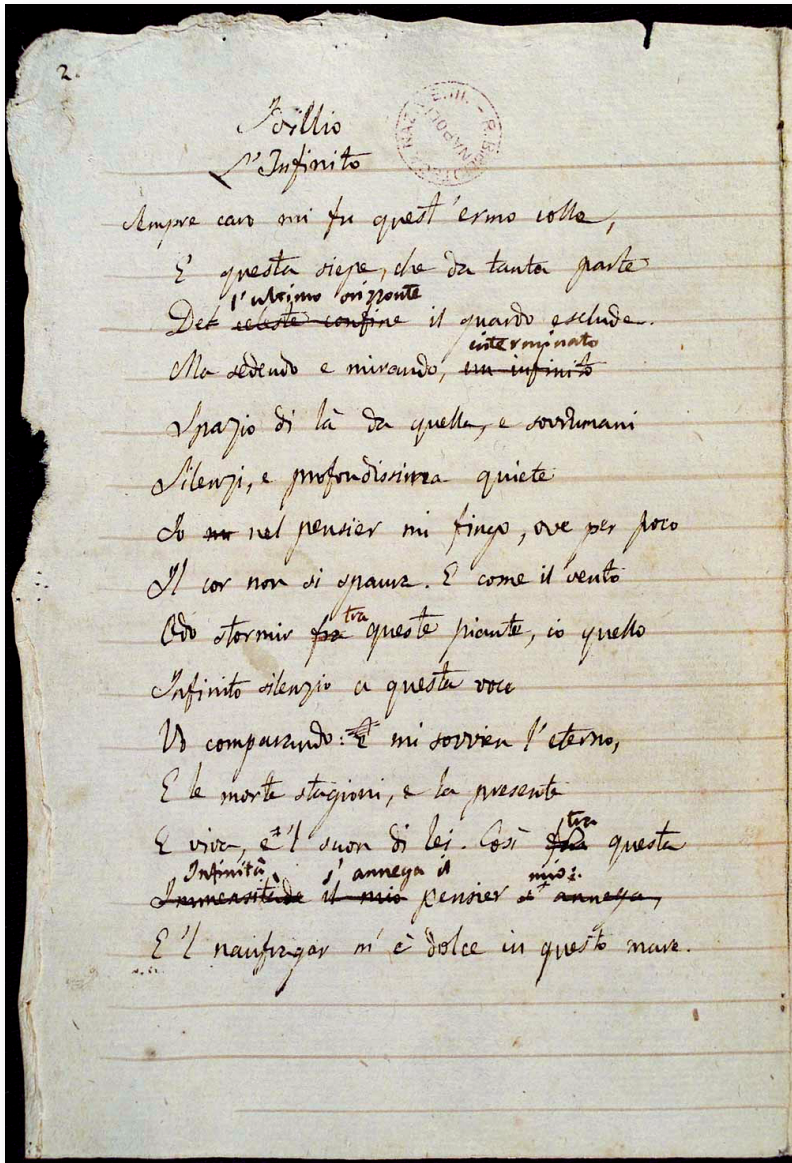


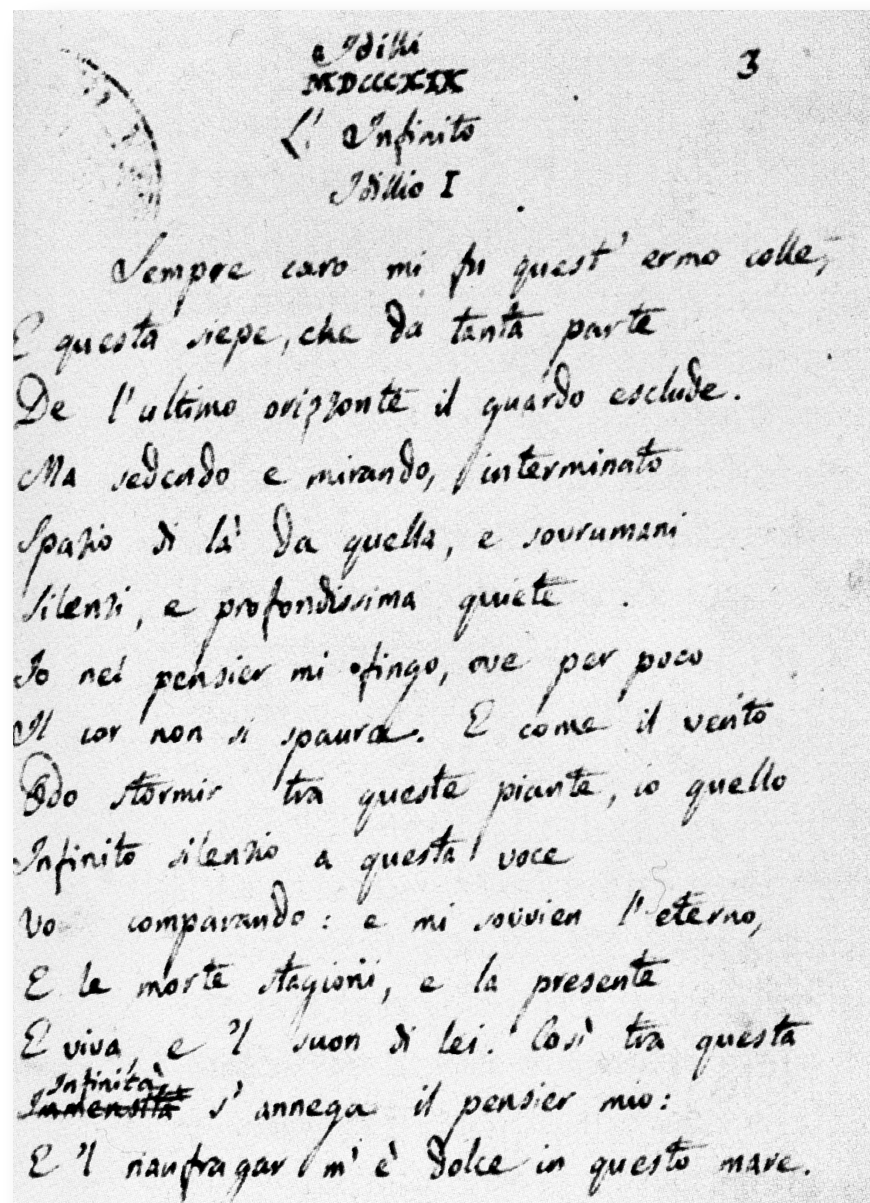
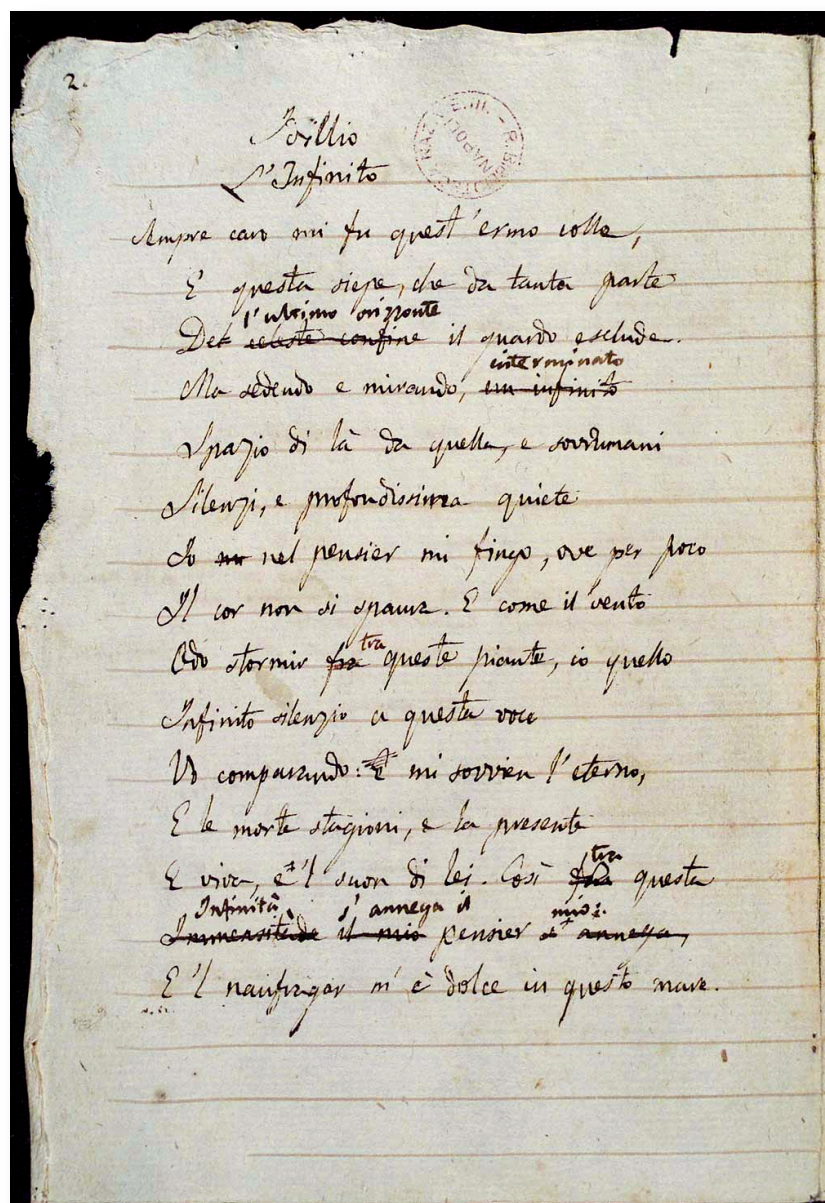
AUTOGRAFO DELL'INFINITO, 1819



Leopardi compone *L'Infinito* a Recanati nel 1819, ma questa prima stesura è solo il punto di avvio di un lavoro incessante che accompagna il testo fino alla pubblicazione nell'edizione napoletana del 1835 per l'editore Starita. In mezzo, le correzioni che possiamo vedere oggi sull'autografo, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, o gli interventi registrati da un altro autografo, quello custodito negli Archivi del Comune di Visso, nelle Marche. Vi sono poi le tre edizioni pubblicate prima dell'edizione Starita del '35: quella sul «Nuovo Ricoglitore» del dicembre 1825; quella per la Stamperia delle Muse di Bologna, nel 1826; e quella per l'editore Piatti di Firenze, nel 1831.

Giacomo Leopardi, *L'Infinito*, manoscritto del 1819 (Napoli, Biblioteca Nazionale di Napoli).

LE CORREZIONI SUL MANOSCRITTO



Giacomo Leopardi, *L'Infinito*, manoscritto del 1819 con dettaglio (Napoli, Biblioteca Nazionale di Napoli) e Giacomo Leopardi, *L'Infinito*, testo autografo (Visso, Archivio del Comune).

Tre fasi successive di correzione sono per noi visibili nel confronto tra i manoscritti e l'edizione a stampa per Starita del 1835: «un infinito / spazio», che leggiamo nell'autografo napoletano del 1819, è in un primo momento corretto in «interminato / spazio», che resiste nelle diverse edizioni dell'*Infinito* (1825, 1826, 1831), prima di diventare il definitivo «interminati / Spazi» del 1835. È possibile che la prima correzione, quella di *infinito* con *interminato*, avesse la funzione di accentuare l'effetto di negazione del limite, che l'*in* di *in-terminato* racchiude in sé, mentre questo effetto si perdeva nella parola *infinito*, in cui molto meno chiara è la percezione della funzione negativa del prefisso *in-* e della natura composta del termine. D'altra parte, la «riduzione del senso di dilatazione che» Leopardi «avrebbe dovuto scontare abbandonando la parola *infinito* [...] è poi compensata dall'ulteriore variante [...] *interminati / Spazi*», in cui «il plurale assicura lo sconfinamento, e dice lo spaurimento» (A. Prete, *Lo scacco del pensiero... cit.*).